



**LE
PRIME**

Francesca De Sanctis

Atti unici

Il grande Eduardo

Eduardo, più unico che raro!

tratto dagli atti unici di Eduardo De Filippo
regia Giancarlo Sepe

con Rocco Papaleo e Giovanni Esposito

Teatro Ambra Jovinelli, Roma

dal 26 dicembre al 9 gennaio

Il neo-rinato teatro Ambra Jovinelli sceglie di partire con il grande Eduardo. Giancarlo Sepe ha scelto diversi atti unici (da *Filosoficamente* del 1928 a *Occhiali neri* del 1945), ma i personaggi sembrano avere tutti qualcosa in comune...

Omaggio a Orwell

Tra webcam e tv

2984

di Enrico Remmert e Luca Ragagnin tratto da 1984 di George Orwell

regia Emanuele Conte

con E. Campanati, Y. D'Agostino, P. Fabbri, L. Ferri, G. Masella, S. Nomellini, A. Ottobri, M. Remi

Teatro della Tosse, Genova, da domani al 23 gennaio

Lo spettacolo celebra l'anniversario della pubblicazione del libro dello scrittore inglese, che concludeva la sua ideale trilogia sulla dittatura comunista iniziato con *Omaggio alla Catalogna* e proseguito con *La Fattoria degli animali*. In scena telecamere, monitor, video e obiettivi.

Dal palco al web

Donne in guerra

Scendono le parole, suonano le campane

testo e regia di Gianni Guardigli

con Elisabetta De Palo

con due canzoni dal titolo «Scendono le parole, suonano le campane» (testo Gianni Guardigli - musica Riccardo Ballerini)

Teatro Lo Spazio, Roma, fino al 26

Secondo Dopoguerra, tre donne, una padrona, una serva e un'attrice sono le protagoniste di questo spettacolo che sul web è già un blog: raccoglie testimonianze di donne che abbiano vissuto gli anni fra guerra e dopoguerra (<http://dondedopoguerra.blogspot.com/>).

Sogno di una notte...

di William Shakespeare

regia di Carlo Cecchi

con gli allievi attori dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica «Silvio D'Amico»

Roma, Piccolo Eliseo fino al 23 dicembre e poi a Milano a gennaio

ROSSELLA BATTISTI

ROMA

A dispetto della crisi e in controtendenza all'età media dei protagonisti di molto teatro, due appuntamenti shakespeariani mettono in campo forze nuove, nuovissime, grazie alla bella «complicità» di un maestro come Carlo Cecchi (regista per gli allievi dell'Accademia «Silvio D'Amico» di un *Sogno* leggero e divertito) e di Giuseppe Marini, che - sempre per neo diplomati della D'Amico e dell'Accademia «Palcoscenico» di Padova - ha firmato un allestimento «burtoniano» fresco e deliziosamente spettinato di *Romeo e Giulietta*. Una bella ventata di energie scuote dunque le scene, infondendo verità interiore a commedie che di giovani parlano e trattano, esplorando le anime in fiamme di adolescenti in amore.

Il *Sogno* di Cecchi nasce come saggio di diploma e ne conserva volutamente i tratti di scena negli sfondi-bozzetto (due fogli di notes tenuti da mollette a fare da pareti, un paio di pouf arancioni come giacigli improvvisati, un tappeto d'erbe per evocare il bosco) e negli sgargianti accessori dei costumi (mantelli verde pisello per Titania e Oberon, rosso vermiglio per Teseo e Ippolita, mentre Puck è un piccolo Warhol punkettaro e per le coppie d'innamorati mises con variazioni di colore rosa antico). Un rodaggio su pal-



Una scena tratta dallo spettacolo di Carlo Cecchi «Sogno di una notte di mezza estate»

co per giovani deb che Cecchi accende dall'interno con la sua presenza in ruoli-cerniera: come il vecchio bizzoso Egeo che pretende di sposare la figlia Ermia a Demetrio, amato inutilmente da Elena, mentre Ermia ama invece Lisandro. Ma soprattutto nel ruolo di Cotogno, squinternato Dramaturg dell'arrangiata compagnia di artigiani che si prestano al teatro per le nozze del Duca di Atene, Teseo, con Ippolita. È il piatto forte di questo *Sogno*, trasformato quasi in uno spassoso sketch alla Totò e Peppino (Luca Marinelli se la cava benissimo accanto a Cecchi, alternandosi da spalla a comprimario). Trattando Shakespeare come materia per vivere e godere, non solo per sognare.

PUPI E VISIONI

Più ambiziosa l'operazione di Giuseppe Marini che sull'interessante traduzione in versi di Massimiliano Palmese monta una tragedia visionaria a metà fra il teatro dei pupi e il teatro d'ombre. Il Romeo dinoccolato di Lucas Waldem Zanforlini e l'adolescente Giulietta di Eleonora Tata si cimentano in giochi seri d'amore e ne vengono giocati, come marionette tirate dai fili del destino (svelate anche visivamente come quando Giulietta giace riversa nel suo sonno di morte apparente come una bambola disarticolata). Strizzando l'occhio a certe penombre cinematografiche di Tim Burton, Marini crea un look inedito, forse un po' troppo dickensiano (o addirittura «rugantineggiante»), per il suo Romeo e Giulietta. Più accattivante, invece, lo svolgimento dell'azione su piani scenici multipli, che cattura lo sguardo nelle spire di meta-significati. Visto alla Cometa di Roma, lo spettacolo è in tournée per l'Italia, in questi giorni al teatro Goldoni di Venezia. ●

**WILLIE
PER
GIOVANI
ATTORI**

Due classici del Bardo affidati ai giovani della scena: il «Sogno» diretto da Cecchi e «Romeo e Giulietta» a cura di Marini